

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

---

### 404° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 30 MARZO 1982

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	Pag.	3
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	9

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Riconversione industriale . . . . .	Pag.	11
-------------------------------------	------	----

**Commissioni d'inchiesta**

Servizi di informazione e segreto di Stato . . . . .	Pag.	22
Loggia massonica P2 . . . . .	»	23

**Sottocommissioni permanenti**

12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri . . . . .	Pag.	26
------------------------------------------------------	------	----

**Sottocommissione speciale**

<i>10<sup>a</sup> Commissione (Industria) Senato/XII Commissione (Industria) Camera — Comitato paritetico per l'inda- gine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria auto- veicoli . . . . .</i>	Pag.	24
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------	----

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag.	27
------------------------	------	----

FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 30 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Moro e per il tesoro Pisanu.*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana dà lettura della lettera con la quale il Presidente del Senato fornisce alcune precisazioni sulle nuove disposizioni concernenti l'esame dei decreti-legge.

Avverte quindi che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha fatto pervenire una sollecitazione per l'esame dei disegni di legge n. 1623 (agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario); 1699 (regime fiscale dei beni di interesse culturale); 1554 e 1114-*bis* (provvedimenti concernenti il gioco del lotto); 1206 (concernente i depositi di olii minerali); 1488 e 339 (concernenti i beni immobili dello Stato).

In relazione a tale sollecitazione, il senatore Santalco fa presente che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in materia di gioco del lotto e personale del lotto non ha potuto svolgere la sua attività nella settimana scorsa, per impegni del Governo; proseguirà comunque i suoi lavori quanto prima.

Il presidente Segnana avverte quindi che nelle prossime sedute sarà all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1472 (concernente l'iscrizione agli istituti di previdenza del Ministero del tesoro) per il quale sono pervenuti solleciti.

Dà lettura infine di una lettera del Ministro per il tesoro concernente l'attività della Commissione tecnica per la spesa pub-

blica costituita in base all'articolo 32 della legge n. 119 del 1981: avverte che su tali problemi la Commissione in un secondo tempo potrà esprimersi (in relazione al piano delle rilevazioni e della analisi per l'anno 1982, affidato alla Commissione tecnica per la spesa pubblica, piano che verrà distribuito ai commissari).

## IN SEDE REFERENTE

**«Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato» (1580)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 febbraio scorso: si passa agli articoli.

All'articolo 1 il senatore Marselli illustra un emendamento presentato dai senatori comunisti che riformula completamente il testo, disponendo diversamente le deleghe legislative e prevedendo inoltre una parziale delegificazione della materia. Dichiaratisi contrari il relatore Ricci (fra l'altro anche perchè esclude, anche in via di ipotesi, l'uso dell'assegno di stato quale strumento di pagamento degli stipendi), e il Sottosegretario Pisanu, l'emendamento non è accolto.

È accolto un emendamento del relatore Ricci diretto a sopprimere il riferimento a responsabilità anche contabile di cui al secondo comma, essendo ingiustificato per quanto concerne l'attività di informatica. È accolto quindi l'articolo 1 con tale modifica. Vengono quindi accolti anche gli articoli 2 e 3, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

Si passa all'articolo 4. Viene esaminato un emendamento dei senatori comunisti, illustrato dal senatore Marselli, diretto a sostituire il secondo comma con una norma che obbliga a tener conto delle circostanze di fat-

to nelle quali il personale ha operato, ai fini dell'accertamento della responsabilità, e quindi del recupero della somma; in tal senso si prevede anche una relazione dell'Amministrazione per l'accertamento delle anzidette circostanze di fatto.

Il relatore Ricci fa presente di avere egli stesso, precedentemente, suggerito soluzioni analoghe a quella proposta formalmente dai senatori comunisti, ma di avere desistito da tale linea dopo aver verificato l'assoluta inutilità di qualunque documentazione che l'Amministrazione predisponesse di sua iniziativa ai fini dell'esame da parte della Corte dei conti, essendo quest'ultima assolutamente autonoma e indipendente nello svolgimento delle sue funzioni giurisdizionali. Si dichiara quindi contrario all'emendamento, pur condividendone lo scopo, mentre riconosce l'utilità del testo governativo là dove circoscrive le ipotesi di responsabilità al dolo e alla colpa grave. Il sottosegretario Pisani si dichiara anch'egli contrario e fa presente l'utilità dell'innovazione proposta dal Governo in una situazione in cui sussiste una giurisprudenza che ha sempre ben distinto fra colpa e colpa grave.

Si passa alla votazione.

Il senatore Bonazzi, parlando per dichiarazione di voto, fa presente che l'escludere la colpa non grave viene a costituire un precedente preoccupante, che si dovrà forse estendere ad altri settori della pubblica amministrazione: meglio sarebbe quindi prevedere che il sussistere di condizioni di lavoro deteriori valga ad escludere l'ipotesi di colpa non grave.

È respinto quindi l'emendamento dei senatori comunisti ed è accolto l'articolo 4, senza modifiche.

All'articolo 5 il senatore Marselli illustra un emendamento dei senatori comunisti soppressivo dell'articolo stesso, e cioè della previsione di una nuova direzione generale. A tale riguardo afferma che, prima di istituire nuove direzioni generali, sarebbe opportuno effettuare la ristrutturazione generale dell'Amministrazione del tesoro, che ad avviso del Ministro dovrebbe intervenire fra breve, e che prevede la soppressione di direzioni generali divenute superflue. Nella configurazione della nuova direzione generale

per i servizi periferici del tesoro, così come è fatta nell'articolo 5, si stabiliscono presupposti che lasciano perplessi (scostamenti dalla legge n. 312 con ritorno alle legislazioni anteriori) e che difficilmente potrebbero essere poi eliminati.

L'emendamento dei senatori comunisti, quindi, messo ai voti, non è accolto.

Il senatore Lai chiede di conoscere se fra le venti direzioni provinciali indicate alla lettera *b*) dell'articolo 5 sia compresa almeno una di quelle della Sardegna. Il sottosegretario Pisanu si riserva di rispondere in merito nella prossima seduta. Il presidente Segnana, richiamandosi alle precedenti dichiarazioni sul merito della questione, ribadisce che un dirigente superiore deve essere sempre previsto per le sedi nelle quali vi è una delegazione della Corte dei conti. Il sottosegretario Pisanu dichiara che il Governo si rende conto perfettamente di tali esigenze ed accoglierebbe un eventuale ordine del giorno esprimente tali punti di vista.

È accolto, favorevole il relatore, un emendamento del Governo alla lettera *a*) del primo comma, che conferisce al Governo stesso i poteri per l'assestamento della Direzione generale del Tesoro conseguente al distacco da essa della nuova direzione generale.

È accolto anche un emendamento del Governo diretto a rendere più razionale la disposizione di cui al quarto comma, modificando il quadro *E* allegato, al quale vengono premessi i nuovi quadri *A* e *B* concernenti i dirigenti generali e i dirigenti per i servizi amministrativi centrali. A tale riguardo il sottosegretario Pisanu chiarisce che già oggi molti uffici centrali del Tesoro utilizzano personale periferico.

Il relatore Ricci illustra un suo emendamento diretto a sostituire i commi sesto, settimo e ottavo con una disposizione che prevede la copertura dei posti di primo dirigente esclusivamente con il procedimento dello scrutinio per merito comparativo: chiarisce che tale procedura è assai più semplice e rapida di quelle indicate nel testo del Governo; ed è stata utilmente applicata in altre amministrazioni.

Il sottosegretario Pisanu dichiara che il Governo accetta tale soluzione, proponen-

done di rinviare tuttavia la disciplina, per ragioni di sistematicità, dopo l'articolo 12. Il relatore Ricci ritira pertanto l'emendamento e propone invece la semplice soppressione dei tre ultimi commi dell'articolo 5. La proposta è accolta ed è quindi approvato l'articolo con tali modifiche.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Marselli illustra un emendamento dei senatori comunisti al primo comma dell'articolo 6, diretto a sostituire il totale di duemilaottocento unità con quello di quattromila unità. Osserva che, pur essendovi esigenze di copertura finanziaria di cui si deve tener conto, l'aumento a quattromila unità sembra indispensabile in presenza dell'assai ingente arretrato che le Direzioni provinciali del tesoro devono smaltire e che tali esigenze di personale sono più impellenti che non quelle riguardanti il settore della Ragioneria generale.

Il sottosegretario Pisanu presenta un emendamento del Governo diretto a sostituire, al primo comma, il totale di duemila ottocento con quella di tremilatrecento e, conseguenzialmente, a stabilire una limitazione all'adeguamento dell'organico previsto al secondo comma, nonché ad aggiungere un comma che prevede l'obbligo per il Ministro del tesoro di riferire al Parlamento, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, sui provvedimenti di adeguamento degli organici adottati in relazione alle esigenze dei servizi. Il Sottosegretario chiarisce che la sede della relazione al Parlamento potrebbe essere utilizzata per eventuali aumenti del limite legislativo all'adeguamento degli organici.

Il relatore Ricci dichiara che l'ultima parte dell'emendamento governativo lo induce a ritirare un suo emendamento, che intendeva aggiungere, sostanzialmente, alle duemilaottocento unità quelle che si renderanno necessarie per il collocamento in ruolo dei giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285.

Il senatore Bonazzi dichiara che i senatori comunisti ritirano il loro emendamento, apprezzando la previsione di una relazione del Governo al Parlamento. È evidente comunque che le tremilatrecento unità in pratica si dimostreranno insufficienti; prima dell'esame in Assemblea, inoltre, il Governo dovrà

chiarire se le cinquecento unità occorrenti per la legge n. 285 si intendono o meno incluse nella cifra di tremilatrecento.

Il presidente Segnana presenta un emendamento al terzo comma diretto a prevedere che i concorsi speciali siano indetti a livello regionale. Dopo un chiarimento chiesto dal senatore Vitale Antonio (si sottolinea che i concorsi regionali sono normalmente aperti a tutti i cittadini) si conviene di trasferire tale proposta in sede di esame dell'articolo 12.

È accolto infine, nelle sue tre parti, l'emendamento del Governo e quindi l'articolo 6 con tali modifiche.

All'articolo 7 il sottosegretario Pisanu presenta un emendamento al terzo comma diretto a stabilire che il decreto del Ministro del tesoro sia sostituito da decreto del Presidente della Repubblica con le modalità di cui al secondo comma dell'articolo 5. L'emendamento è accolto, e quindi anche l'articolo 7 con tale modifica.

Approvato l'articolo 8 senza modifiche, si passa all'articolo 9.

Un emendamento viene presentato dai senatori comunisti per la soppressione del terzo comma, in relazione alle modifiche dagli stessi senatori comunisti precedentemente proposte all'articolo 4. Dopo che il sottosegretario Pisanu ha chiarito la portata utilmente retroattiva della disposizione, l'emendamento è ritirato con riserva di presentarlo in Assemblea e l'articolo 9 è accolto senza modifiche.

La Commissione accoglie quindi un emendamento del relatore (identico emendamento è stato presentato dai senatori comunisti) che sopprime l'articolo 10.

All'articolo 11 viene esaminato un emendamento dei senatori comunisti diretto a limitare ad un anno la durata della autorizzazione di cui al primo comma ed a prevedere la revoca dei relativi decreti di nomina.

Dopo brevi chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo è accolta la prima delle due proposte e viene ritirata la seconda; è accolto l'articolo 11 con tale modifica.

Si passa all'articolo 12.

Il sottosegretario Pisanu presenta un emendamento al primo comma, diretto a sostituire l'espressione « è aumentata di mil-

lecinquecento unità » con la seguente: « è aumentata fino ad un massimo di milleottocento unità ». Il relatore Ricci dichiara di condividere la proposta del Governo, e rinuncia quindi alla soluzione da lui precedentemente suggerita di far salvi gli effetti della legge n. 285, analogamente a quanto ipotizzato per gli organici delle Tesorerie provinciali.

Il senatore Santalco presenta un emendamento interamente sostitutivo del terzo comma, con il quale si sostituiscono i concorsi ivi previsti con concorsi su basi regionali o interregionali (assorbendo quindi la proposta del presidente Segnana all'articolo 6) e si prevede inoltre l'inquadramento degli idonei di concorsi precedenti, analogamente a quanto stabilito all'articolo 6.

Il Governo si dichiara favorevole a tale proposta; la Commissione si pronuncia favorevolmente, nell'intesa però che la seconda parte dell'emendamento venga coordinata con le disposizioni dell'articolo 6, prima dell'esame in Assemblea, ove la modifica potrebbe essere presentata dal relatore.

Viene accolto quindi l'emendamento del Governo al primo comma.

È accolto quindi un emendamento del relatore aggiuntivo di un comma all'articolo 12, con il quale si dà un diverso assetto all'organico dei dirigenti delle Ragionerie provinciali, mediante un nuovo quadro *M* della tabella settima allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 784. Si prevede inoltre che, con decreto del Ministro del tesoro, saranno stabilite le Ragionerie provinciali che dovranno essere rette da dirigenti superiori.

Viene quindi esaminato un emendamento del Governo tendente ad inserire, dopo l'articolo 12, un articolo aggiuntivo diretto a prevedere il procedimento dello scrutinio per merito comparativo per il conferimento dei posti di primo dirigente comunque disponibili all'entrata in vigore della futura legge. Il relatore Ricci si dichiara favorevole; il senatore Marselli dichiara voto contrario dei senatori comunisti; l'articolo aggiuntivo è infine accolto.

Il relatore Ricci illustra un emendamento, aggiuntivo di un comma all'articolo ag-

giuntivo del Governo precedentemente accolto, diretto a prevedere la promozione a direttore di divisione nei ruoli ad esaurimento, anche in soprannumero, di impiegati delle carriere direttive con qualifica di direttore aggiunto di divisione alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312. Il sottosegretario Pisanu manifesta alcune perplessità in merito e il relatore ritira la proposta riservandosi di presentarla in Assemblea.

Il relatore illustra un ulteriore articolo aggiuntivo diretto ad attribuire al personale di concetto delle sopresse carriere ordinarie i benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319. Egli sottolinea lo stato di evidente disparità di trattamento, la palese ingiustizia che si deve sanare con tale proposta. Il sottosegretario Pisanu si dichiara contrario ed invita a ritirarla. Il relatore insiste per la votazione e l'articolo aggiuntivo, messo ai voti, non è accolto.

Il relatore Ricci presenta una serie di articoli aggiuntivi diretti a realizzare un adeguamento degli organici del personale amministrativo e tecnico della Corte dei conti allo scopo di consentire uno svolgimento soddisfacente dell'attività derivante alla Corte dei conti (di controllo e giurisdizionale) per l'aumentata mole di lavoro proveniente dall'amministrazione del Tesoro in conseguenza della nuova legge. Tali adeguamenti di organici sono previsti soprattutto per le esigenze delle sezioni e delegazioni regionali della Corte dei conti, che attualmente operano con personale amministrativo distaccato dalle amministrazioni dalle quali provengono le attività amministrative da controllare.

Il relatore Ricci sottolinea la situazione di grave carenza di personale amministrativo e tecnico nella quale si trova la Corte dei conti, che dispone tutt'ora delle dotazioni previste nel 1961 ed è costretta quindi ad operare con personale distaccato dalle amministrazioni stesse che sono sottoposte al suo controllo, con evidenti inconvenienti abbastanza seri. Fa presente che il rifiuto del Parlamento di concedere gli aumenti degli orga-

niche che erano stati chiesti della Corte dei conti in relazione all'aumentato carico di lavoro per la legge di delega legislativa in materia di pensioni di guerra, era motivato dalla circostanza che si richiedeva allora sostanzialmente una riforma di struttura della Corte dei conti. Si tratta ora soltanto di aumenti del personale amministrativo e tecnico che non implicano una riforma strutturale; d'altra parte, in presenza dell'obiettiva necessità derivante da nuovi compiti assegnati alla Corte dei conti con la legge per la finanza locale, in quella sede è stato integrato l'organico della Corte di conti. Avverte, concludendo, che, qualora il Governo non manifestasse alcuna disponibilità ad accogliere tali proposte, egli si riserva di presentare un ordine del giorno, unitamente al senatore Triglia.

Il senatore Bonazzi afferma che l'adeguamento di organici in questione sarebbe comunque di ampia portata e si concreterebbe in una ristrutturazione degli uffici della Corte per la quale è necessario una preventiva relazione e un dibattito a sè stante, fuori della presente sede.

Il senatore Triglia osserva che si tratterebbe di un semplice adeguamento alle esigenze derivanti dal disegno di legge n. 1580.

Il senatore Bonazzi ribadisce che è necessario avere il tempo di approfondire il contenuto degli emendamenti proposti dal relatore e che in ogni caso occorre che il Governo esprima la sua opinione.

Il presidente Segnana, quindi, avverte che gli emendamenti dovranno essere trasmessi alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione per riceverne i pareri; in attesa di tali pareri resterà sospeso l'esame del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**« Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale » (1699)**

**« Agevolazioni fiscali a favore delle ville venete » (1458)**, d'iniziativa dei senatori Dal Falco ed altri

**« Agevolazioni fiscali relative ai beni artistici e culturali » (1754)**, d'iniziativa dei senatori Guttuso ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Segnana avverte che, non essendo ancora stati presentati gli ulteriori

emendamenti governativi annunciati nella seduta del 10 marzo, si rende opportuno rinviare il seguito dell'esame ad una delle sedute della prossima settimana.

**« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sul valore aggiunto e al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sugli spettacoli » (1793)**, d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Triglia.

Precisa che il disegno di legge riguarda essenzialmente alcune modifiche relative alle aliquote ed alle modalità di versamento dell'IVA di cui si è discusso in precedenti occasioni nella Commissione.

Passa quindi ad illustrare il contenuto degli articoli; dopo aver dato conto del contenuto dell'articolo 1 (che eleva il limite massimo di prezzo delle pubblicazioni periodiche ammesse a godere di modalità di versamento agevolate) e dell'articolo 2 (che porta al 15 per cento, dall'attuale 8 per cento, l'aliquota IVA sulle cessioni ed importazioni di prosciutti e spalle di suino, in modo da equiparare l'aliquota a quella vigente per le cessioni di carni e di prodotti di origine suina), si sofferma sul contenuto degli articoli 3 e 4, che introducono alcune modifiche relativamente alla tabella B (allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) che elenca i prodotti soggetti all'aliquota maggiorata del 35 per cento. Il relatore sottolinea che, in generale, l'aliquota maggiorata del 35 per cento spinge ad una massiccia evasione ed è all'origine di una concorrenza illecita a danno di coloro che assolvono regolarmente l'obbligo fiscale; a suo avviso sarebbe ragionevole pensare ad una eliminazione di tale aliquota, anche tenendo conto dell'eccessivo numero di aliquote IVA vigenti in Italia rispetto agli altri paesi della Comunità economica europea e del fatto che l'elevatezza dell'aliquota non trova riscontro in nessun altro paese comunitario. Con gli articoli 3 e 4 del disegno di legge, prosegue il relatore, l'ali-

quota maggiorata viene eliminata per alcuni tipi di pellicce prodotte da allevamenti nazionali, mentre vengono assoggettate ad essa alcune pellicce di particolare pregio (precedentemente non incluse nella ricordata tabella B) che non sono prodotte da allevamenti nazionali. Nel complesso, si introduce un incentivo alla produzione nazionale.

L'articolo 3 sopprime anche i numeri 1), 2), 3), 7) ed 8) della tabella B. Per le pietre preziose, perle naturali e coltivate, lavori in platino ed altri preziosi — di cui ai numeri 1), 2) e 3) della tabella B — il successivo articolo 4 fissa l'aliquota IVA al 18 per cento. Il relatore Triglia sottolinea che i beni di cui trattasi si prestano al contrabbando ed all'evasione dell'imposta con grave danno per il settore produttivo nazionale in cui si concentra all'incirca l'80 per cento della produzione europea e nel quale lavorano circa 20.000 artigiani. Tra l'altro, egli rileva che l'opportuna intensificazione dei controlli nei centri di maggiore produzione rende ancora più difficile la situazione del settore perchè si sviluppa una concorrenza illecita al di fuori delle tradizionali zone di produzione dove è più difficile controllare il regolare pagamento dell'imposta. La riduzione dell'aliquota su questi prodotti contribuirebbe all'eliminazione del contrabbando come è avvenuto per altri prodotti quando l'aliquota ad essi relativa, già prevista al 35 per cento, è stata ridotta.

L'articolo 4, infine, prevede la riduzione al 2 per cento dell'aliquota IVA sui francobolli da collezione.

Passando ad illustrare l'articolo 5 (che fissa al 12 per cento l'aliquota dell'imposta sugli spettacoli cinematografici) il relatore Triglia sottolinea come la modificazione si renda necessaria dato che l'attuale struttura dell'imposta comporta una progressività del prelievo che nell'attuale situazione di forte inflazione ha portato ad un notevole

aumento dell'incidenza dell'imposta rispetto alla spesa per spettacoli cinematografici.

Prende quindi la parola il sottosegretario Moro il quale dichiara di concordare con le motivazioni addotte dal relatore a sostegno del disegno di legge; tra l'altro egli afferma che, nel complesso, il provvedimento non comporta sostanziali variazioni di gettito dato che alle lievi riduzioni di gettito comportate da alcune norme corrispondono aumenti di gettito per effetto di altre norme. Il sottosegretario Moro prosegue annunciando la presentazione di un emendamento tendente a fissare al 35 per cento l'aliquota IVA per le cessioni ed importazioni di storioni, salmone affumicato e tartufi, prodotti certamente di lusso i quali — pur compresi nella tabella B — sono soggetti all'aliquota del 2 per cento in quanto equiparati, non correttamente, ai prodotti alimentari su cui è fissata l'aliquota IVA del 2 per cento; l'emendamento comporterebbe un maggior gettito di circa 10 miliardi.

Prende quindi la parola il senatore Pollastrelli per chiedere al rappresentante del Governo che sia fornita alla Commissione una documentazione relativa al gettito avutosi nel 1981 per le singole voci della tabella B e per i crostacei, sarebbe anche interessante conoscere il gettito IVA per queste stesse voci relativamente al 1980.

Il presidente Segnana comunica che è stato presentato dal senatore Berlanda ed altri un emendamento aggiuntivo di un articolo con il quale si fissa nella misura dell'8 per cento l'aliquota IVA per le cessioni e le importazioni di dischi, nastri e cassette preregistrate. Il presidente Segnana avverte che le Commissioni consultate devono ancora pronunciarsi: si rende quindi opportuno sospendere l'esame del disegno di legge fino a quando tali pareri non siano stati acquisiti.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,25.*

LAVORO (11<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 30 MARZO 1982

*Presidenza del Vice Presidente*  
DA ROIT

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Amoretti per la FULTA, nonchè le signore Arnaud per la FULC, Baroni e Rossetti per la FILIA e Spezzano per la FLM.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 9 DICEMBRE 1977, N. 903, SULLA PARITÀ DI TRATTAMENTO TRA UOMINI E DONNE IN MATERIA DI LAVORO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE DELLE CONFEDERAZIONI SINDACALI CGIL-CISL-UIL DEI SETTORI METALMECCANICO, TESSILE, DELL'ABBIGLIAMENTO, DELL'ALIMENTAZIONE E CHIMICO**

Si prosegue l'indagine conoscitiva i cui lavori erano stati sospesi il 23 febbraio.

Dopo un saluto rivolto dal presidente Da Roit ai rappresentanti sindacali, prende la parola la signora Baroni che interviene in rappresentanza della FILIA.

Soffermandosi sugli aspetti politici del problema, l'oratrice enuncia i motivi di fondo che a suo avviso rendono di difficile attuazione la legge n. 903 del 1977, che appare tra l'altro carente in ordine alla possibilità di dar luogo ad una efficace tutela sindacale in caso di sua violazione, e sottolinea pertanto la necessità di procedere ad una revisione degli strumenti di controllo per garantire l'applicazione della normativa in esame.

Interviene quindi il signor Amoretti, in rappresentanza della FULTA, che dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sul diminuito tasso di occupazione femminile nelle aziende del settore tessile (effetto

anche della attuale tendenza ad incrementare l'utilizzazione degli impianti), si sofferma sull'esigenza di un maggiore ampliamento dei servizi sociali a disposizione delle lavoratrici e pone l'accento sul problema della istruzione scolastica e della qualificazione professionale, presupposto indispensabile di una effettiva e completa realizzazione della parità in materia di lavoro. Ricorda infine che la violazione delle norme contrattuali costituisce un fenomeno più esteso laddove è maggiormente concentrata la manodopera femminile.

Prende quindi la parola la signora Rossetti, che interviene in rappresentanza della FILIA: premesso che l'attuazione della legge è condizionata innanzi tutto dal processo di evoluzione sociale, della mentalità e del costume (obiettivo, questo, ovviamente non conseguibile nel giro di pochi anni), sottolinea anch'essa l'importanza della formazione professionale e dell'istruzione scolastica come presupposto per un effettivo inserimento a pieno titolo ed a parità di condizioni della donna nel mondo del lavoro. Ricordato poi che da dati in suo possesso risultano inutilizzati per le donne i fondi comunitari disponibili per la formazione professionale, conclude insistendo sull'opportunità che l'indagine conoscitiva possa tener conto di una analisi del problema a livello regionale.

Interviene successivamente la signora Spezzano, in rappresentanza della Federazione dei lavoratori metalmeccanici. Ricordato preliminarmente che in un periodo di recessione e di disoccupazione come l'attuale sono in primo luogo le donne a subire le conseguenze più rilevanti (la quasi totalità delle 8.000 lavoratrici a suo tempo assunte dalla FIAT o si trova in cassa integrazione ovvero ha dovuto subire l'applicazione dello istituto del pre-pensionamento), si sofferma soprattutto sulla situazione di discriminazione o comunque di maggior sfavore che paradossalmente si riscontra oggi, pur essendo

in vigore la legge sulla parità, per effetto delle difficoltà poste dagli imprenditori all'inserimento delle lavoratrici nel mercato.

Ha poi la parola la signora Arnaud, in rappresentanza della FULC, la quale, soffermatasi su alcuni fenomeni (quali i passaggi diretti e le chiamate nominative) rivelatisi, nella sostanza, mezzi di elusione della legge n. 903 ed espresso un giudizio negativo sulle proposte relative al *part-time*, fa presente che anche nel settore chimico persistono divisioni di ruoli discriminanti per la donna, tese a ribadirne la marginalità nel processo produttivo. Messa poi in luce l'esigenza di intervenire nella sfera della formazione professionale, ripensando al contempo alcuni schemi di organizzazione del lavoro (con particolare riguardo al sistema degli orari) l'oratrice illustra i punti qualificanti della piattaforma elaborata dal sindacato per il rinnovo contrattuale, specie per quanto attiene all'eliminazione di qualsiasi illegittima diversificazione dei ruoli e alla salute nel luogo di lavoro.

Intervengono quindi i senatori Mitrotti, che, dopo aver lamentato la mancanza di puntuali risposte agli interrogativi relativi allo stato d'attuazione della legge n. 903, reputa indispensabile verificare se la non operatività della stessa derivi dall'inadeguatezza del disposto normativo o si ricolleggi invece ad alcune carenze dell'azione sindacale (considerato anche che l'articolo 15 della legge prevede forme penetranti di ricorso alla magistratura) in caso di comportamenti discriminatori) e Manente Comunale, il quale si sofferma sulla necessità di intervenire efficacemente sulla sfera della formazione professionale, finalizzando la stessa alla partecipazione delle lavoratrici ai processi produttivi a tecnologia avanzata.

Dopo richieste di chiarimenti delle senatrici Codazzi e Lucchi (che si soffermano altresì su alcuni problemi, quali il collocamento, l'apprendistato e la formazione professionale, la cui adeguata impostazione reputano indispensabile ai fini della piena attuazione della legge n. 903), nonché della senatrice Ravaioli (la quale, richiamata la rilevanza dei condizionamenti culturali ai fini del perseguimento della parità di condizioni di lavoro, ritiene opportuno verificare l'incidenza della legge sui processi di crescita culturale e politica della donna), ha nuovamente la parola la signora Baroni: messa in luce la portata della normativa di cui si discute e i suoi riflessi sull'organizzazione del lavoro e sul ruolo complessivo della donna nei rapporti sociali, fa presente che i problemi sorti in fase di attuazione della legge non derivano da inadeguatezza dei precetti in essa contenuti ma dal sistema consolidato di rapporti sociali in cui l'atto normativo si è inserito (condizioni che hanno reso difficile, tra l'altro, l'azionabilità, da parte della singola lavoratrice, degli strumenti di tutela giurisdizionale offerti dall'articolo 15, specie in una situazione economica caratterizzata da fattori recessivi). Espresso apprezzamento per il rilievo dato nei precedenti interventi alle questioni relative all'istruzione professionale, la signora Baroni conclude ribadendo l'opportunità di un'indagine decentrata, da svolgersi eventualmente dopo aver individuato le regioni la cui realtà socio-economica appaia particolarmente significativa.

Il presidente Da Roit quindi, ringraziati i rappresentanti sindacali per il contributo offerto, rinvia il seguito dell'indagine ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 30 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE

*Partecipano: il Commissario straordinario  
per l'ENI dottor Gandolfi e il Ministro del-  
le partecipazioni statali De Michelis.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

*ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI IN-  
TERVENTO DELL'ENI (EX ARTICOLO 12, PRI-  
MO COMMA DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977,  
N. 675)*

Il presidente Principe formula auguri di fervido e proficuo lavoro al dottor Gandolfi.

Comunica poi di aver ricevuto da parte dell'ingegner Alberto Grandi la seguente lettera:

« Egregio Presidente,

il 23 febbraio scorso, a seguito di notizie riportate dalla stampa circa presunti grossi errori manageriali da me compiuti nella gestione dell'ENI, avevo chiesto di essere ascoltato dalla Commissione da lei presieduta per consentire al Parlamento una obiettiva conoscenza e valutazione dei fatti.

Da parte sua mi era stato segnalato che la cosa avrebbe trovato adeguata collocazione in occasione dell'ormai imminente esame dei programmi dell'Ente.

Le recenti vicende, che hanno portato allo scioglimento degli organi di amministrazione dell'Ente, mi impediscono di essere presente alla discussione.

Ritengo comunque opportuno portare il mio contributo fornendo una memoria che

illustra e puntualizza alcuni dei principali aspetti della gestione durante la mia permanenza alla presidenza dell'ENI.

Distinti saluti.

Alberto GRANDI ».

La memoria dell'ingegner Grandi sarà stampata e distribuita.

Il senatore Spano, relatore, osserva che la discussione parlamentare sulla relazione programmatica del Gruppo ENI appare opportuna perchè un esame approfondito dei programmi del gruppo può collocare nella giusta prospettiva sia il discorso sui finanziamenti richiesti sia il necessario rinnovamento istituzionale e manageriale, ma cade purtroppo in un momento controindicato, perchè lo scadimento del dibattito nelle montature personalistiche e nella strumentalizzazione politica rischia di distrarre l'attenzione dai temi da cui concretamente dipendono il risanamento ed il rilancio imprenditoriale dell'impresa pubblica nel Paese.

Anche quest'anno si deve registrare lo sfasamento tra la discussione parlamentare dei programmi e l'elaborazione degli stessi da parte dell'ENI che ha già predisposto quelli per il quinquennio 1982-86; ritardo che tuttavia in questa occasione è stato sensibilmente inferiore a quello per la discussione dei programmi 1980-84; i piani oggetto dell'esame sono stati inoltre aggiornati dal Ministero delle partecipazioni statali relativamente al settore chimico che, nel frattempo, è stato oggetto di specifico piano approvato dal CIPI il 4 dicembre 1981.

Obiettivo di questo esame è quello di individuare elementi essenziali di valutazione per dare un contributo costruttivo al problema della riqualificazione della presenza dell'ENI nel panorama economico interno ed internazionale, l'esame del programma inoltre non può essere disgiunto da una valutazione delle cause che hanno reso difficilmente governabile l'ENI.

Rileva poi che la relazione programmatica dell'ENI è inadeguata a costituire la base informativa necessaria per una corretta valutazione da parte della Commissione poiché, in primo luogo è stata redatta circa un anno fa quando l'ENOXY era ancora allo stadio di progetto, e non ci si trovava a dover fare il consuntivo di un anno difficile sul piano finanziario; in secondo luogo le indicazioni programmatiche fornite non sono del tutto convincenti: infine mancano i riferimenti ai risultati economico-finanziari ed alle trasformazioni strutturali, mentre abbondano descrizioni e previsioni generiche sui presunti vantaggi sociali che deriverebbero dall'attuazione dei programmi.

Per quanto riguarda i rapporti interni all'Ente va rilevato che il processo di burocratizzazione, prima causa dell'ingovernabilità dell'ENI, si è andato sempre più accentuando in questi ultimi anni con una diminuzione di responsabilità e una caduta di imprenditorialità delle strutture e con duplicazioni di funzioni sia tra le società operative, sia nei rapporti ente-società, sia all'interno dell'ente stesso. Già nel parere espresso lo scorso anno la Commissione aveva ravvisato la necessità di un riassetto delle strutture societarie che rischiano di essere tra loro concorrenti, rendendo difficile una azione unitaria di approvvigionamento e di distribuzione di prodotti energetici: nell'ENI si occupano infatti di energia 5 società caposettore (Agip, Agip Petroli, Snam, Agip Nucleare, Agip Carbone).

Una ulteriore causa di ingovernabilità dell'ente è da attribuirsi a fattori di carattere strategico-industriale: a distanza di circa 30 anni dalla legge istitutiva, l'ENI si è profondamente trasformato sia per la dimensione dell'impiego nel settore energetico che per l'allargamento dei settori di intervento. Occorre inoltre tener presente che le vicende connesse ai rapporti tra l'ENI e la Montedison che oggi si ripropongono in modo drammatico, rischiano di aumentare ancora di più l'esposizione dell'ENI in termini di assorbimento di manodopera destinata a comparti diversi da quelli originari.

Se da un lato le nuove attività sembrano trovare nell'ENI l'unico strumento pubblico in grado di dare soluzione ai gravissimi problemi di risanamento e di reindustrializzazione, dall'altro richiedono una ridefinizione di assetto e di ruolo, che — tra l'altro — riguarda come detto nella relazione programmatica 1982 del Ministero, l'intero complesso delle partecipazioni statali. In particolare, per quanto riguarda l'ENI, occorre riesaminare la presenza dell'ente in alcuni settori quali quello tessile, meccano-tessile, minero-metallurgico, elettronico, cantieristico.

È ormai storicamente dimostrato infatti che l'ampiezza dell'intervento pubblico nel settore tessile non appare compatibile con il mantenimento di un soddisfacente equilibrio economico con aziende di grandi dimensioni.

Anche il settore meccano-tessile è caratterizzato da un basso contenuto strategico e per esso, fermo restando il traguardo del rientro a redditività del settore anche attraverso la collaborazione con i privati, l'affermata cultura meccanica della SAVIO potrà essere pienamente valorizzata solo spostandola nel settore della meccanica strumentale e di precisione.

Il settore minero-metallurgico è considerato strategico nella Relazione programmatica del Ministero nel caso in cui si possa contare su approvvigionamenti di minerali certi. Questo aspetto sia per la SAMIN che per l'MCS è tutto da costruire e in questa linea si giustifica pienamente la costituzione di un grande gruppo integrato operante nel settore sulla cui collocazione appare tuttavia necessario operare ulteriori valutazioni.

Osserva poi che le problematiche della riduzione dei costi, delle innovazioni e della specializzazione non sono sufficientemente affrontate nel documento dell'ENI, che insiste invece in termini ossessivi soprattutto nella ricerca di una diversificazione *sui generis* — quella offerta dagli obiettivi (veri o presunti) di politica industriale e sociale in Italia — a cui naturalmente corrisponde la parallela richiesta di poter beneficiare dei finanziamenti previsti o proposti. Su questo

orientamento le considerazioni che si possono formulare sono due: una prima, riduttiva (che si rifiuta di condividere), è che l'ENI intenda lasciarsi guidare nella sua strategia di diversificazione produttiva semplicemente dalle opportunità di finanziamento pubblico; una seconda (più convincente ma altrettanto preoccupante) è che l'ENI non riesca ad abbandonare una visione ecumenica del suo ruolo che lo porta ad assumere come propri tutti i più svariati obiettivi di crescita del Paese.

Una seconda osservazione attiene alle strategie del gruppo ENI in campo petrolifero. Facendo proprio l'obiettivo fissato dal piano energetico nazionale, l'ENI intende portare al 48 per cento la sua quota di mercato in Italia nel 1985. Le perplessità attonano al come si pensa di raggiungere tale obiettivo. Nonostante gli investimenti previsti nell'attività mineraria ammontanti a 8.478 miliardi di lire, di cui 5.032 all'estero, nel documento si sostiene che la quota di greggio proveniente da titoli minerari resterà invariata su un livello di 20 miliardi di tonnellate annue. La quota restante dovrà essere approvvigionata attraverso l'attività di commercializzazione per quanto riguarda sia il petrolio che il gas ed il carbone. È oculata una scelta di questo genere o è soltanto comoda soprattutto nella prospettiva, auspicata nel documento, di abolire il controllo dei prezzi sui prodotti petroliferi?

Per esprimere una valutazione strettamente obiettiva su questo orientamento strategico dell'ENI, è opportuno effettuare un raffronto con i modelli di comportamento della concorrenza.

Stando ai dati della relazione programmatica, le intenzioni per il futuro sembrano in verità muoversi maggiormente in linea con gli orientamenti delle principali compagnie petrolifere: gli investimenti nell'energia ammontano nel quinquennio all'85 per cento del totale (rispetto al 79 per cento nel 1980) ma, soprattutto, si nota un incremento tra l'anno iniziale e quello terminale: dall'84 per cento all'89 per cento, così come un certo miglioramento è previsto nella ripartizione tra l'attività di esplorazione e produzione di idrocarburi e il resto dell'attività

energetica (trasporti, raffinazione, distribuzione, carbone, nucleare, geotermia, fonti rinnovabili, eccetera). Alle prime, a cui nel 1980 è stato destinato il 35 per cento degli investimenti (rispetto al 63 per cento dei concorrenti) andrà circa il 40 per cento nel quinquennio 1981-1985, passando dal 34,4 per cento del 1981 al 44 per cento del 1985. Alle altre attività energetiche, cui nel 1980 era andato il 44 per cento (rispetto al 26 per cento dei concorrenti), andrà il 45,5 per cento nel quinquennio 1981-1985, con una progressiva riduzione dal 50 per cento nel 1981 al 44 per cento nel 1985.

Resta ancora tuttavia notevole lo scostamento dell'ENI dalla concorrenza per quanto riguarda la priorità nella destinazione degli investimenti. Alla tendenza delle maggiori compagnie ad accrescere gli investimenti in particolare nella esplorazione e produzione di idrocarburi limitandosi alla razionalizzazione delle attività di trasporto, raffinazione e distribuzione, fa riscontro l'impegno preminente dell'ENI nella fase a valle, anche, ma non solo, come effetto della costruzione del gasdotto dell'Algeria. Persiste, in altri termini, la rinuncia dell'ENI a riacquistare, attraverso lo sviluppo della presenza nell'attività mineraria, il controllo più importante del ciclo petrolifero dal punto di vista sia strategico che del profitto.

Nè vale a giustificare questa scelta il riferimento all'obiettivo del Piano energetico nazionale della riduzione della dipendenza dal petrolio.

Occorre infatti ricordare che l'obiettivo della diversificazione vale per il complesso del paese e non per l'ENI che resta comunque l'ente petrolifero nazionale; l'ENI prevede comunque di dover aumentare le sue forniture di greggio da 43 a 50 milioni di tonnellate, mentre la produzione propria è prevista stabile, intorno a 20 milioni di tonnellate; l'entità delle riserve ENI e la sua capacità di autoapprovvigionarsi con produzione propria è ancora molto limitata: missione fondamentale dell'ENI, deve essere quindi quella di rafforzare la sua presenza mineraria; la produzione di idrocarburi non è solo la fase strategicamente più importante del ciclo petrolifero, ma è

anche quella in grado di assicurare i risultati migliori rispetto a qualsiasi altra attività industriale in termini di volume di profitti.

Ulteriore considerazione attiene ad una delle operazioni qualificanti compiute dall'ENI nel campo della chimica — la costituzione della ENOXY. Si tratta di una iniziativa che in linea di principio è indubbiamente valida e si tratta, probabilmente, anche di una scelta obbligata per poter « digerire » in termini imprenditoriali il salvataggio di SIR e Liquichimica rilanciando nel contempo l'immagine dell'industria chimica pubblica.

Le critiche da più parti avanzate hanno posto soprattutto in evidenza il rischio di alimentare una nuova guerra chimica dopo aver addossato oneri esorbitanti allo Stato a fronte di benefici minimi ed aleatori; minore attenzione è stata invece riservata alla valutazione della effettiva validità del progetto imprenditoriale in cui si è concretizzata l'iniziativa ENOXY.

Certamente non è irrilevante il costo che è stato addossato alla collettività quindi, nonostante la validità del disegno complessivo di politica industriale correttamente indicato ed avallato dalle autorità di politica industriale, restano le preoccupazioni su una interpretazione operativa di tale disegno che potrebbe incontrare difficoltà in fase di realizzazione legate alle varie rigidità del sistema nazionale in cui opera.

Osserva poi che l'impegno nel settore dell'energia rappresenta l'80 per cento delle attività del gruppo. Per quanto riguarda la ricerca e coltivazione idrocarburi all'estero gli investimenti, che rappresentano il 25 per cento degli impegni totali dell'ENI, saranno compatibili con i *cash-flow* disponibili.

In Italia, i programmi confermano il massimo impegno nella ricerca e coltivazione su temi più rischiosi e tecnologicamente più avanzati per tendere alla ricostruzione delle riserve nazionali.

In particolare è necessaria da parte del Governo una chiara politica dei prezzi dei prodotti petroliferi in quanto l'ENI non deve ampliare la propria quota di mercato in conseguenza dell'abbandono del mercato ita-

liano da parte degli operatori stranieri e della crisi degli operatori privati nazionali.

In concreto si dovrebbe giungere per gradi ad un sistema di prezzi sorvegliati dei prodotti petroliferi i cui listini sarebbero lasciati alle imprese con il controllo da parte del CIP della congruenza dei prezzi con quelli degli altri mercati. I problemi di continua perdita strutturale dell'ENI in ogni condizione di mercato negli approvvigionamenti petroliferi non possono però essere solamente ricondotti al problema dei prezzi dei prodotti. È noto che dai primi mesi del 1981, in una situazione di mercato depresso, tali perdite si sono evidenziate in tutta la loro gravità assumendo dimensioni tali da compromettere la struttura finanziaria dell'Ente.

I punti deboli del sistema di approvvigionamento ENI riguardano la qualità dei greggi di produzione che non trovano in Italia il mercato ottimale; la presenza sul mercato caratterizzata da prodotti più pesanti e meno remunerativi, specialmente se rapportata agli operatori europei; la scarsa presenza nel *trading* internazionale petrolifero; i costi di approvvigionamento in Italia, superiori a quelli degli altri operatori nazionali.

Per quanto riguarda il gas è noto che la realizzazione di un sistema di importazione vincola il nostro paese per periodi di tempo molto lunghi.

Una decisione è stata già presa con il gasdotto algerino che è stata la più impegnativa realizzazione in questi ultimi anni e che non potrà restare inutilizzata.

L'attuale problema del gasdotto russo non si pone in un'ottica di competitività con quanto è stato finora realizzato ma come ipotesi di ulteriore approvvigionamento di gas in linea con quanto previsto dal Piano energetico nazionale.

È a tutti noto che l'ENI ha recentemente concluso un accordo per il gasdotto russo mentre si era formata all'interno del Governo la convinzione della necessità di una pausa di riflessione.

Per quanto riguarda il carbone i programmi appaiono vaghi se si tiene conto che l'ENI in questo settore investirà ben 1.678

miliardi nel quinquennio. In particolare non vi sono informazioni sui programmi delle ENOXY-COAL; sarà inoltre opportuno conoscere dal Commissario cosa intende fare per lo sviluppo del minerario ed industriale del bacino del Sulcis essendo ciò di rilevante importanza anche per il notevole beneficio in termini di occupazione che dovrà portare alla regione.

Per quanto riguarda le fonti rinnovabili il piano non individua azioni di concreto intervento dell'ENI.

Per il settore nucleare il parere sui programmi 1980-1984 impegnava l'ENI a fare ogni possibile sforzo per vendere sul mercato internazionale sia i servizi di arricchimento che l'uranio arricchito; ritiene tuttavia che non esistano prospettive concrete di commercializzazione dell'uranio nel mercato internazionale e che per questa via non si potranno risolvere i problemi dell'Agip Nucleare derivanti dagli impegni assunti dall'ENI per conto del Governo.

La riduzione degli oneri finanziari derivanti dallo stoccaggio di uranio arricchito è condizione necessaria per la permanenza dell'ENI in questo settore, in quanto esso non può essere in grado di far fronte agli ingenti finanziamenti richiesti.

Per quanto concerne il settore chimico osserva che la strategia di reindustrializzazione è stata incentrata nella costituzione di un polo (Montedison) ed un polo pubblico (ENI).

Le difficoltà che sono emerse nella ricapitalizzazione da parte degli imprenditori privati della Montedison, ripropongono l'esigenza di rivedere la strategia, evitando scelte che compromettano definitivamente la possibilità di una positiva soluzione della crisi del settore chimico nazionale. La linea perseguita dalla Montedison di graduale cessione di una parte degli impianti non economici all'ENI appare rischiosa, in quanto aggrava la situazione economico-finanziaria dell'ENI, e rende più difficile il recupero di economicità della gestione.

Vi è quindi la necessità di orientarsi verso la costituzione di imprese nazionali per i settori meno remunerativi, come ad esem-

pio: la chimica di base, i fertilizzanti, le fibre.

Ciò può consentire lo sviluppo di strategie selettive, la concentrazione delle limitate risorse nelle attività che potranno divenire competitive ed in quelle che hanno natura strategica per il Paese.

Il problema della ristrutturazione, dovrà, comunque, essere affrontato in una ottica di sviluppo nel medio periodo.

Una ricognizione completa del settore chimico, non può sfuggire alla osservazione che l'ENOXY è stata costituita su una base di razionalità industriale che ha portato a far confluire in essa attività omogenee, tecnologicamente ed economicamente valide, lasciando al di fuori, ma sempre sulle spalle dell'ENI, una serie di attività meno valide per il rilancio delle quali i documenti disponibili non presentano alcun disegno, ma soltanto abbozzano la costituzione di una nuova società caposettore, da articolare necessariamente in diverse società specializzate di settore.

Per quanto riguarda il settore minero-metallurgico ricorda che nel parere dell'anno scorso veniva ribadita la necessità di intensificare le azioni di risanamento, riconversione e ristrutturazione delle attività ex EGAM tenendo conto della rilevanza strategica delle produzioni e dei particolari problemi sociali della Sardegna e Sicilia.

Dal programma si evidenziano ritardi negli interventi di risanamento previsti dal programma approvato dal CIPI e tendenze al disimpegno dal settore che non possono essere giustificate con possibili nuovi futuri riassetti dell'intero settore minero-metallurgico delle Partecipazioni statali.

Da parte del Governo si sono dovuti registrare ondeggiamenti e incertezze, a proposito dell'approvazione del polo zinco e del polo piombo di Porto Vesme e del polo rame di Porto Marghera e, al di fuori dell'ENI, per il piano dell'alluminio, comportamenti che certamente non hanno aiutato l'ente nell'opera di intervento.

È opportuno pertanto un aggiornamento del piano originariamente predisposto che ridefinisca modalità e dimensioni di presenza nel settore il cui assetto industriale do-

vrà necessariamente interessare tutta l'area pubblica e che dovrà avere il suo centro di responsabilità operative in Sardegna.

Ricorda poi che per il settore tessile si era raccomandata la definizione delle aree di permanenza nel settore essendo ormai acquisito che, fermo restando lo scorporo del comparto abbigliamento, questa dovesse essere limitata a quelle aziende suscettibili di risanamento all'interno dell'area pubblica. Si deve constatare che l'ENI non è riuscito a definire un piano da presentare al Ministero delle partecipazioni statali per avviare una discussione con le organizzazioni sindacali secondo gli accordi stipulati di recente.

Osserva quindi che l'attribuzione all'ENI (in pratica all'INDENI) di ricercare soluzioni sostitutive connesse al processo di razionalizzazione e riassetto del settore della chimica pubblica, affinché la manodopera esuberante possa trovare utile reimpiego, costituisce un rischio che deve essere calcolato in quanto si tratta di settori nuovi e complessi (elettronica, cantieristica, meccanica, eccetera).

La risposta dell'INDENI è interessante come strumento di intervento orizzontale, ma carica di rischi che devono essere evitati associando nelle iniziative stesse *partners* largamente collaudati.

Al fine di operare con successo sul mercato internazionale la dimensione aziendale deve essere maggiore di quella sufficiente a livello nazionale. Il processo di allargamento non può che avvenire attraverso accordi e integrazioni.

La presenza dell'ENI all'estero, sotto gli aspetti della strategia, della struttura organizzativa, e degli strumenti di intervento è soltanto in parte adeguata alla mutata situazione dell'economia mondiale ed agli impegni dell'ente verso il Paese. In particolare, il ruolo internazionale dell'ENI appare indebolito dal modo non sufficientemente coordinato col quale agiscono all'estero le società operative; d'altra parte, sono venuti a mancare alle stesse società il riferimento e il supporto, in misura rispondente alle crescenti esigenze, dell'organizzazione del gruppo sui principali mercati.

Il gruppo ENI ha oggi una presenza estera articolata e complessa che deriva soprattutto dalla sua natura di impresa energetica. In questo settore, la presenza dell'ENI all'estero è in prevalenza costituita da attività di natura mineraria per la ricerca e la produzione di idrocarburi e si è concretata inoltre nella realizzazione di infrastrutture.

L'ENI ha inoltre sviluppato presenze operative a livello internazionale in campi diversi da quello energetico, anche se ad esso complementari, raggiungendo interessanti risultati in particolare nelle attività di ingegneria e servizi e nella produzione di alcuni beni strumentali. Malgrado i consistenti risultati acquisiti all'estero, tuttavia, il gruppo mantiene ancora oggi una fisionomia prevalentemente nazionale.

Tale politica ha finito per costituire un limite al processo di espansione dell'ENI riducendone la concorrenzialità nei confronti di altri gruppi internazionali e limitandone le possibilità operative al di sotto del notevole potenziale costituito dalla capacità produttiva e dalle risorse tecnologiche del gruppo.

L'obiettivo dell'internazionalizzazione deve costituire per l'ENI una esigenza fondamentale determinata dal crescente condizionamento estero dell'equilibrio gestionale di gruppo e del necessario maggiore impegno dell'ente come strumento essenziale della politica energetica del Paese.

Sulla base degli obiettivi indicati dal Governo circa la futura struttura ottimale del bilancio energetico nazionale, anche l'azione internazionale dell'ENI dovrà nei prossimi anni estendersi a settori relativamente nuovi quali il carbone e i carburanti sintetici e alternativi oltre a rafforzare le proprie attività nel settore nucleare. Inoltre, lo sforzo di approvvigionamento energetico deve essere integrato da una intensificazione dei rapporti di cooperazione internazionale nello sviluppo delle tecnologie di utilizzazione e trasformazione delle diverse fonti energetiche.

Anche a questo fine sarà necessario arrivare in tempi brevi a concludere accordi di collaborazione globale sull'energia con i competenti organismi di Paesi a diverso siste-

ma economico, in alcuni con enti governativi, in altri con imprese a vasta base industriale e tecnologica, realizzando *joint-ventures* nel settore del gas, della raffinazione, della petrolchimica, dei fertilizzanti, della chimica.

Deve rilevarsi che nell'ENI la proiezione internazionale deve mirare al risanamento e al rilancio di interi settori produttivi e all'acquisizione di tecnologie innovative in tutti i settori in cui il gruppo opera.

Per raggiungere tali obiettivi di internazionalizzazione è necessario provvedere tempestivamente alla individuazione e alla predisposizione degli opportuni strumenti.

In primo luogo l'organizzazione finanziaria all'estero del Gruppo, dovrà reperire sui mercati internazionali i fondi necessari alla capitalizzazione delle nuove iniziative estere, rendendole autonome, nei limiti del possibile, dalle risorse nazionali, e prevedendo anche il reclutamento di risorse manageriali estere.

Uno degli aspetti più delicati riguarda poi la disponibilità di adeguate organizzazioni commerciali in grado di operare, in condizioni di competitività, sui mercati più difficili: a tal fine potrebbe essere opportuna la costituzione di una *trading-company* di gruppo.

In generale si può dire che l'eterogeneità dei mercati in cui operano le diverse Società del Gruppo ha determinato lo sviluppo di strutture commerciali autonome dotate di una forte capacità di penetrazione ma scarsamente coordinate talchè certe « entrate » in determinati mercati non sono poi utilizzate dal resto del Gruppo e tanto meno dall'industria italiana. Si ha l'impressione cioè che le società del Gruppo siano in grado di esprimere un potenziale commerciale che non viene fino ad ora sfruttato a sufficienza.

È indispensabile a tal fine fare in modo che si sviluppi fra la *trading* e le strutture commerciali delle società un forte clima di collaborazione soprattutto a livello di scambio di informazioni e *know-how* commerciale.

La costituzione di soggetti economici autonomi in grado di gestire in proprio il ri-

schio economico insito nelle attività di natura commerciale, richiede adeguato impegno di capitali e pertanto, maggiore attenzione andrà infine rivolta al potenziamento delle attività di carattere promozionale all'estero.

Perchè gli obiettivi indicati possano trovare applicazione è necessario tra l'altro che l'ENI sia in condizione di determinare la realizzazione di iniziative industriali (settoriali o intersettoriali e commerciali) di una grande importanza.

Questa possibilità non è scontata perchè, da una parte, non è certa la disponibilità delle società operative ad assecondare un particolare disegno strategico e, dall'altra parte, le strutture centrali dell'Ente hanno tuttora difficoltà ad esprimere scelte fondate su di una analisi sufficientemente sicura e su di una logica industriale abbastanza chiara.

Per quanto riguarda i problemi finanziari del Gruppo si deve rilevare il progressivo deterioramento della situazione economico-finanziaria con un incremento rilevante dell'indebitamento che ha raggiunto livelli non più sostenibili. I ritardi nel conferimento dei fondi di dotazione, l'acquisizione di nuove società, i ritardi nell'avvio dei progetti di risanamento che nel frattempo consumano le risorse interne del Gruppo, la grave congiuntura della gestione dell'approvvigionamento petrolifero, hanno determinato e potrebbero determinare un allontanamento dagli obiettivi di riequilibrio finanziario previsti.

L'ENI con i programmi 1981-1985 si assume grossi impegni anche per la definizione di tutti quegli aspetti esposti in precedenza e che allo stato attuale non sono ancora chiaramente definiti. Le linee di politica industriale da sviluppare saranno inevitabilmente influenzate dalla disponibilità di risorse e dal mantenimento di un corretto equilibrio economico-finanziario.

Gli investimenti globali nel quinquennio (comprensivi di SIR e Liquichimica) saranno pari a 22.187 miliardi e dovranno essere sostenuti principalmente dall'autofinanziamento e dagli apporti di capitale, dato il già elevato livello di indebitamento.

Tenuto conto dell'incertezza dell'autofinanziamento, è necessario un adeguato apporto da parte dell'azionista pubblico a sostegno dei piani di sviluppo e di riconversione industriale.

Specialmente per l'attuazione del piano chimico sono previsti interventi a valere sulle leggi finanziarie di supporto ed in particolare sulla n. 675 del 1977. Tale legge è stata prorogata recentemente ma è di fatto inoperante per l'esaurimento dei fondi a disposizione; è necessario pertanto un impegno del Governo affinché si proceda al rifinanziamento della legge stessa.

Nella Relazione programmatica del Ministro delle partecipazioni statali per il 1982 sono indicati per il triennio 1982-1984, 1.300 miliardi di adeguamento del fondo di dotazione dell'ENI, a fronte di una richiesta di 2.126 miliardi formulata dall'Ente.

Certamente l'approvazione del piano chimico potrà avere comportato il superamento di talune previsioni e pertanto sarà necessario chiedere al Ministro delle partecipazioni statali chiarimenti ed eventuali modifiche alle richieste per il fondo di dotazione dell'ENI.

L'urgenza di provvedimenti integrativi di dotazione è particolarmente rilevante in quanto necessari, tra l'altro, al risanamento dei settori in crisi. Infatti il piano chimico ha già comportato un sensibile esborso finanziario da parte dell'ENI. Sono inoltre previsti la realizzazione del riassetto industriale già entro il prossimo anno (riassetto che si svilupperà in aree critiche quali la Sardegna, la Calabria, la Basilicata e la Sicilia), il concreto avvio del progetto carbone, nonché la realizzazione degli interventi nel settore minero-metallurgico per il quale i fondi dell'ex EGAM si esauriscono con l'anno in corso. Sono questi quindi i maggiori impegni per i quali l'ENI richiede nuovi conferimenti di fondo di dotazione per il triennio 1982-84.

L'approvazione dei programmi comporta la consapevolezza che ingenti risorse di denaro pubblico saranno affidate ai *managers* delle imprese a partecipazione statale, e quindi la necessità di controllare come

queste risorse siano impiegate per l'attuazione dei programmi.

In relazione alle previsioni ed in particolare alla copertura del fabbisogno finanziario (pari a 27.730 miliardi di lire), l'ipotesi di poter disporre di autofinanziamento pari a 16.994 miliardi di lire è valida nella misura in cui in tale voce siano compresi, oltre agli ammortamenti e ai risultati economici conseguiti, anche « altri fondi » il cui valore passa da 924 miliardi per il 1981 a 3.434 miliardi per il 1985.

L'ENI, in altri termini, prospetta una crescente iniezione di nuovi fondi a titolo non oneroso (considerati impropriamente autofinanziamenti) che ammonterebbero a 988 miliardi per il periodo 1982-83 e a 1.522 miliardi per il biennio successivo.

L'ENI basa la sua richiesta di adeguamento del fondo di dotazione sostenendo che l'adeguamento del rapporto mezzi propri-immobilizzi netti dal 34,6 per cento al 55 per cento — in linea con quanto prospettato dal « rapporto sulle partecipazioni statali » per porre l'ENI in condizioni di parità con imprese private di analoghe dimensioni — richiede un apporto di capitale di 1.500 miliardi di lire, e le nuove iniziative previste, corrispondenti ad un volume complessivo di investimenti tecnici pari a 15.400 miliardi, dovrebbero avere un minimo di copertura, pari ad almeno il 20 per cento (il che comporta un adeguamento del fondo di dotazione con un incremento nel quinquennio di 3.000 miliardi di lire).

Pertanto l'ENI ritiene necessario — acquisiti i fondi (1.350 miliardi di lire) stanziati dalla legge n. 782 del 1981 per il periodo 1980-83 e dopo aver realizzato 700 miliardi di nuovi mezzi finanziari tramite vendita in borsa di quote azionarie minoritarie — un ulteriore incremento del fondo di dotazione di 2.450 miliardi di lire.

In conclusione, quindi, l'attuazione del programma previsto dall'ENI, e che non garantisce neanche il mantenimento del livello della spesa a valori costanti (si passa dai 3.456 miliardi del 1981 ai 3.245 miliardi del 1985), richiede non solo un apporto di nuovi mezzi finanziari da terzi per 10.178 miliardi di lire, portando l'indebitamento comples-

sivo a 19.280 miliardi, ma anche un nuovo apporto di mezzi propri per 4.500 miliardi ottenuti per oltre l'80 per cento tramite un progressivo adeguamento del fondo di dotazione.

Ciò farebbe passare i mezzi propri da 5.500 a 9.372 miliardi di lire (evidentemente destinando 133 miliardi alla copertura di perdite) senza tuttavia migliorare la struttura finanziaria dell'ENI: tra il 1980 e il 1985, infatti, i mezzi propri, nonostante questi interventi, diminuirebbero da 33,5 per cento a 32,7 per cento. Senza l'ulteriore adeguamento del fondo di dotazione, la situazione finanziaria dell'ENI diventerebbe estremamente difficile, in quanto i mezzi propri passerebbero da 35,5 per cento a 24,2 per cento condizionando in modo determinante i risultati gestionali conseguibili e il dinamismo imprenditoriale dell'Ente.

Nel documento comunque manca qualsiasi considerazione in ordine sia alla redditività attesa sia alle misure poste in atto e programmate sul piano gestionale e del consolidamento della struttura integrata per migliorare l'efficienza e la produttività. Il documento si sofferma invece più volte sui vincoli derivanti dalla politica dei prezzi amministrati per chiederne il superamento, dando così l'impressione di volersi limitare a scaricare sul consumatore interno i costi dell'inefficienza e degli errori di gestione.

Le riduzioni dei prezzi di alcuni prodotti recentemente registratesi senza che si sia verificata alcuna inversione di tendenza sui mercati valutari dimostra come tali perdite siano da imputarsi in parte alla incapacità di adeguarsi prontamente alle condizioni di mercato.

È necessario che l'ENI consideri la possibilità di dare una maggiore flessibilità al sistema di approvvigionamento per poter cogliere tutte le migliori opportunità. In particolare, per l'anno in corso, è necessario conoscere le disponibilità di greggio e di prodotti che si prevede di acquisire.

Avviandosi a concludere, osserva che il sistema si trova in grandi difficoltà per la impossibilità di reggere, da una parte, alla inefficienza e agli sprechi del clientelismo e del corporativismo (anche sindacale) e

dall'altra, alla fine del « miracolo economico », alle mutate condizioni di operatività nazionale ed internazionale delle imprese, ai colpi sempre più duri inferti dal perdurare della crisi economica.

A ciò va poi aggiunto che, in assenza dell'esercizio del potere di programmazione a livello politico, l'azione degli enti polisettoriali è stata distorta a fini perversi.

È indubbio quindi che la soluzione alla crisi va ricercata nell'autonomia e nell'efficienza delle imprese e nella rigorosa distinzione degli obiettivi. Ciò non significa però creazione di feudi irresponsabili, ma precisazione dei tipi di responsabilità a livello politico, a livello di enti, a livello di impresa. E ciò significa fissazione e accettazione di parametri di riferimento alla cui stregua valutare l'adeguatezza del *management* che deve, su tali basi, poter essere promosso ma anche rimosso.

Insieme al ritorno effettivo alla formula del capitale misto per le imprese andrebbero utilizzati nuovi meccanismi di controllo contabile. Occorrerebbe cioè stabilire l'obbligo per le imprese pubbliche di affiancare ai tradizionali sistemi contabili un bilancio sociale che dia conto delle diverse voci di costo indicando in termini espliciti ed analitici gli oneri imputabili al perseguimento — accanto a quelli economici — di obiettivi di ordine politico e sociale, precisando nel contempo la sede, l'autorità e le ragioni a cui va fatta risalire l'imposizione o la scelta di tali obiettivi.

Anche la crisi dell'ENI va dunque sanata seguendo la via maestra di assicurare l'autonomia imprenditoriale dell'ente, ma responsabilizzandone i dirigenti di fronte all'azionista Stato e imponendo la trasparenza della gestione anche attraverso l'esplicitazione e la misurazione dei « disturbi » introdotti nei bilanci aziendali dalla scelta di obiettivi fissati in sede politica.

Il deputato Margheri chiede che, per un più completo ed esauriente svolgimento del dibattito, l'ENI metta a disposizione della Commissione i programmi predisposti per il quinquennio 1982-1986, ai quali ha fatto cenno il senatore Spano nella sua relazione.

Il dottor Gandolfi sottolinea l'opportunità di fornire alcuni brevi ma indicativi elementi di ragguaglio sulla evoluzione della situazione del gruppo nel corso del 1981, in occasione dell'esame da parte della Commissione del programma dell'ENI per il quinquennio 1981-1985.

I tempi con i quali il programma quinquennale 1981-1985, predisposto dall'ENI nell'autunno 1980, giunge all'esame del Parlamento sono così prolungati che un'informativa di aggiornamento, anche se generale, appare indispensabile per dare al dibattito il mordente dell'attualità.

Il primo tema che occorre affrontare è quello dell'approvvigionamento petrolifero: all'inizio del 1981 il gruppo ENI, in aggiunta alle difficoltà conseguenti all'apertura delle ostilità fra Iran e Iraq, si era venuto a trovare privo anche del greggio saudita, di gran lunga il meno costoso dei greggi OPEC. In questa situazione, la disponibilità affidabile di greggi per l'Agip faceva prospettare per l'intero 1981 una carenza di circa 12 milioni di tonnellate, carenza accentuata dalle contemporanee notizie di riduzioni di disponibilità di greggi libici e dell'URSS. In tale situazione l'Agip si è dovuta impegnare al massimo per acquisire nuovi contratti per i rifornimenti addizionali necessari a coprire il *deficit* di programma.

Mentre tale azione era in corso il ritmo dei consumi complessivi di greggio a livello mondiale subiva una sensibile battuta di arresto registratasi peraltro anche in Italia. Tale fatto, unito alla messa in produzione di nuovi giacimenti (quali quelli messicani) e all'aumento della produzione di alcuni Paesi in conto delle produzioni Iran e Iraq, venute a cessare, veniva a creare, contrariamente a ogni previsione iniziale, una situazione di prevalenza di offerta sulla domanda di greggi. Si è venuta a creare così una situazione, che perdura tuttora, in cui il costo ufficiale del greggio è risultato sensibilmente superiore al valore di mercato dei prodotti ottenibili.

Tale fenomeno ha investito naturalmente non soltanto l'Agip ma anche tutte le altre compagnie europee che operano in preva-

lenza acquistando greggi attraverso canali ufficiali e vendendo prodotti in situazione di libero mercato.

Per l'ENI in particolare la situazione è risultata ancor più pesante per il concomitante ulteriore forte scivolone della lira nei confronti del dollaro e per la necessità di dover garantire in ogni caso il rifornimento del Paese, anche per le quote cioè abbandonate dagli altri operatori.

Tale situazione perdura tuttora: sono recentissime infatti le decisioni circa le diminuzioni di prezzi di prodotti petroliferi per mantenere il riferimento ai liberi mercati europei, e cioè in concomitanza di lievi ritocchi in ribasso dei prezzi ufficiali OPEC, completamente superati peraltro dall'ulteriore assestamento del cambio lira-dollaro.

In definitiva, le previsioni del piano quinquennale che fissavano in circa 15.000 lire per tonnellata di greggio la perdita per l'approvvigionamento petrolifero nel 1981, sono state completamente travolte essendosi registrata, consuntivo 1981 non ancora definitivo, una perdita stimata in oltre 37.000 lire per tonnellata.

Tale valore rappresenta tuttavia un miglioramento rispetto alle previsioni drammatiche che si erano dovute formulare a metà 1981 — in occasione della stesura della relazione programmatica — e cioè nel momento peggiore dello scorso anno, e che ammontavano a circa 50.000 lire per tonnellata.

Il risultato economico di gruppo ha registrato conseguentemente un peggioramento valutabile in circa 850 miliardi di lire.

Il secondo problema degno di rilievo è senza dubbio quello del settore chimico.

A seguito del commissariamento del gruppo Liguigas e della legge n. 784 del 1980 relativa al gruppo SIR, l'ENI è stato incaricato di farsi carico anche del recupero di tali attività, in una situazione pesantissima della petrolchimica a livello mondiale, nella quale anche la propria società di settore, l'ANIC ha fatto registrare perdite ingentissime (115 miliardi nel 1980 e circa 435 miliardi nel 1981). Nel complesso, considerando anche le attività pervenute all'ENI dall'ex gruppo Monti, l'impegno finanziario assunto dall'ENI supera i 2.300 miliardi di li-

re a fronte del salvataggio di circa 10.500 posti di lavoro.

A fronte di tali oneri, tuttavia, se da un lato si potrà provvedere a una maggiore razionalizzazione della propria struttura di raffinazione attraverso l'utilizzo delle due nuove raffinerie ex Monti di Ravenna e di Milazzo, dall'altro lato l'occasione SIR ha rappresentato lo spunto della creazione di ENOXY: da tale società ci si attende infatti una riorganizzazione ed un rilancio della presenza pubblica nella petrolchimica di base, azione tanto più necessaria in relazione agli eventi, la cui maturazione potrebbe compiersi nei prossimi giorni, circa un eventuale ulteriore riassetto produttivo da concordare con Montedison.

Tali fatti hanno contribuito a cambiare radicalmente nel giro di un anno la situazione finanziaria del gruppo: l'indebitamento verso terzi, che nella Relazione programmatica in esame era previsto a fine dicembre 1981 pari a 12.300 miliardi di lire, è invece aumentato sensibilmente superando i 14.000 miliardi: a causa di ciò la quota rappresentata dai mezzi propri sul totale delle coperture ha toccato il livello più basso fatto registrare fino ad oggi, raggiungendo circa il 21 per cento ed il perdurare delle situazioni di crisi sopra delineate non

lascia presagire un miglioramento della situazione nel corso del 1982.

Il senatore Milani Giorgio ribadisce la richiesta già formulata dal deputato Margheri affinché l'ENI metta a disposizione della Commissione i programmi predisposti per il quinquennio 1982-86.

Il ministro De Michelis fa presente che l'ENI non ha ancora formulato i programmi relativi al quinquennio 1982-86 che dovranno essere presentati entro il 30 giugno 1982.

#### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Il senatore Rosa suggerisce di rinviare di almeno una settimana il seguito dell'esame dei piani pluriennali dell'ENI, per consentire una valutazione più approfondita e meditata della relazione del senatore Spano e delle indicazioni emerse nel corso dell'intervento del dottor Gandolfi.

Il presidente Principe, sentita la Commissione, ritiene invece opportuno iniziare il dibattito già da domani, per poi proseguirlo e possibilmente concluderlo nella prossima settimana.

Rinvia pertanto il seguito dell'esame dei piani pluriennali dell'ENI a domani, 31 marzo alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI  
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL  
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 30 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
PENNACCHINI

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia, onorevole Clelio Darida, il ministro dell'interno, onorevole Virginio Rognoni, il direttore del SISMI, generale Ninetto Lugaresi, il direttore del SISDE, prefetto Emanuele De Francesco, il segretario generale del CESIS, prefetto Orazio Sparano.*

*La seduta inizia alle ore 17,10 e termina alle ore 21,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

MARTEDÌ 30 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
ANSELMI

*La seduta inizia alle ore 15.*

**AUDIZIONE DEL GENERALE ORAZIO GIANNINI.  
PREDISPOSIZIONE DEL PROGRAMMA DI LA-  
VORO PER LE PROSSIME SEDUTE**

La Commissione ascolta, in seduta segreta e in testimonianza formale, il generale Orazio Giannini. Durante l'interrogatorio il Presidente, dopo aver ammonito il testimone a deporre il vero, ne ordina l'arresto provvisorio ai sensi dell'articolo 359 del codice di procedura penale e ne dispone la custodia presso i locali della Commissione fino alla ripresa dell'interrogatorio.

La Commissione ascolta quindi la relazione del gruppo di commissari incaricato di approfondire lo studio dei documenti relativamente ai rapporti tra la loggia P2 e il mondo politico, aprendo una discussione sulle proposte di ulteriori attività istruttorie.

Dopo due ore trascorso in stato di arresto provvisorio, viene richiamato il generale Giannini il cui interrogatorio riprende, previa contestazione da parte del Presidente della difforme deposizione precedentemente resa alla Commissione in altra seduta dal capitano Daniele Ceprino. A conclusione dell'interrogatorio, il Presidente comunica al testimone la cessazione dello stato di arresto provvisorio e la deliberazione della Commissione di trasmettere all'autorità giudiziaria tutti gli atti che attengono alle sue deposizioni davanti alla Commissione.

La Commissione delibera infine in ordine al programma di lavoro delle prossime sedute.

*La seduta termina alle ore 20,15.*

**COMITATO PARITETICO**

delle Commissioni permanenti 10<sup>a</sup> (Industria) del Senato e XII (Industria) della Camera per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli

MARTEDÌ 30 MARZO 1982

Presidenza del Presidente

FORMA

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Carmen Iarrera e il dottor Giovanni Lazzeri della Federazione nazionale dei consumatori (Federconsumatori), l'avvocato Carlo D'Inzilli e il dottor Franco Loquenzi della Confederazione generale dei consumatori (Confconsumatori), il signor Gaetano Arciprete della Lega consumatori e la signora Maria Erica Ormezzano del Comitato difesa consumatori.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CONSUMATORI, DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEI CONSUMATORI, DELLA LEGA DEI CONSUMATORI E DEL COMITATO DIFESA CONSUMATORI**

Si riprende l'indagine sospesa il 16 marzo.

Dopo un breve intervento del presidente Forma che, nel ringraziare gli intervenuti, ricorda come nel corso dell'indagine — iniziata fin dalla precedente legislatura — siano state ascoltate quasi tutte le associazioni interessate, mentre parallelamente ai lavori del Comitato venivano raggiunti importanti traguardi sul piano normativo, ha la parola la signora Ormezzano, la quale enuclea alcuni punti — a suo avviso — fondamentali per la riforma del sistema assicurativo.

In primo luogo, ritiene assolutamente necessaria l'adozione del sistema del massimale limitato, vigente in Inghilterra, allo scopo di contenere gli aumenti di premio. In secondo

luogo — ella afferma — occorre ristrutturare il meccanismo del *bonus malus* che, così come attualmente disciplinato, penalizza i guidatori che hanno al loro attivo un minor numero di incidenti. È importante altresì — prosegue la signora Ormezzano — allo scopo di contenere le spese di liquidazione, istituire un albo professionale di accertatori dei danni.

Interviene quindi, il dottor Lazzeri il quale, premesso che il sistema assicurativo RC auto non ha dato risultati del tutto negativi per le compagnie assicuratrici, sottolinea la necessità di garantire un'adeguata professionalità del personale del sistema assicurativo preposto all'assistenza degli utenti, nonché l'opportunità di instaurare un rapporto di maggiore equilibrio contrattuale tra compagnie assicurative e clienti, in quanto l'attuale sistema (molto vicino a suo avviso al contratto di adesione) non garantisce sufficientemente la posizione dell'utente. Il dottor Lazzeri rileva altresì, la necessità di realizzare anche in Italia un sistema di arbitraggio per la soluzione di controversie di piccola entità, che risulterebbe per il consumatore, assai più agevole adire. Inoltre sottolinea la necessità di assicurare, in seno alla « Commissione Filippi », la presenza di organizzazioni dei consumatori, onde garantire un rapporto continuativo con tali categorie. Quanto alla questione del sistema *bonus malus*, concorda con quanto precedentemente affermato, circa la necessità di una revisione della scala relativa. Infine, dopo aver ricordato come, in attuazione delle direttive comunitarie, sia stata avanzata richiesta di adottare il massimale unico di 100 milioni, auspica un approfondimento dei rapporti tra Parlamento e organizzazioni dei consumatori, che permetta a queste ultime di far conoscere le loro posizioni nelle sedi istituzionali più proprie.

Il dottor Loquenzi, dopo aver ricordato come alcune delle richieste formulate fin dal 1976 dalla propria organizzazione, siano sta-

te in parte recepite dal Parlamento, propone — allo scopo di ridurre sensibilmente i costi di gestione delle compagnie, con conseguenti benefici per gli utenti del servizio assicurativo — che tutta una serie di servizi accessori attualmente svolti dalle compagnie assicuratrici (quali ad esempio, l'individuazione delle polizze, la proposizione delle stesse) siano invece autoforniti dagli utenti stessi.

Di importanza fondamentale è poi — a suo avviso — assicurare la partecipazione dell'utente in tutte le fasi che lo riguardano, prevedendo la presenza di rappresentanze dei consumatori in seno alla « Commissione Filippi », nonché nello stesso Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP); garantendo infine un migliore utilizzo della destinazione dei fondi posti a riserva. Sottolineata inoltre, la necessità di stabilire chiaramente l'obbligo a carico delle compagnie assicuratrici, nella stesura annuale del contratto, di tenere conto delle oscillazioni di valore della cosa assicurata, avverte di ritenere insostenibile un aumento delle tariffe assicurative, tenuto conto dei vantaggi lucrati dalle compagnie negli ultimi anni.

La dottoressa Iarrera, in base ai risultati emersi da un gruppo di lavoro costituito *ad hoc*, fa presente la necessità di estendere al fondo vittime della strada gli stessi massimali previsti dal sistema RC auto, nonché l'opportunità di comprendere nell'assicurazione obbligatoria, anche ciclomotori e mezzi agricoli, auspicando inoltre l'introduzione di limiti stabiliti per il risarcimento dei danni a persone, nonché l'estensione del sistema CID.

Interviene quindi il signor Arciprete il quale, rilevata l'importanza dell'odierna au-

dizione che esalta — a suo avviso — il ruolo interlocutorio delle associazioni dei consumatori nei confronti del Parlamento, dichiara di concordare sulla maggior parte dei punti enucleati nei precedenti interventi. In particolare, si dichiara d'accordo sulla necessità di giungere ad uno snellimento delle procedure giudiziarie; sulla opportunità di inserire i famigliari tra i terzi trasportati, nonché sull'esigenza di pervenire ad un migliore equilibrio contrattuale tra compagnie assicuratrici ed utenti.

Il deputato Amabile, nel ringraziare gli intervenuti per l'approfondimento recato al dibattito, si dichiara sostanzialmente d'accordo sulla necessità di studiare sistemi, diversi da quelli attualmente vigenti, per la liquidazione dei danni, sulla opportunità di una maggiore trasparenza nei rapporti contrattuali tra compagnie e assicurati, nonché sull'esigenza di prevedere adeguati utilizzi dei fondi posti a riserva, auspicando a tal fine una consultazione con le parti sociali.

Sottolineata la serietà con cui la « Commissione Filippi » ha finora svolto la sua attività nella individuazione delle tariffe assicurative, ricorda infine, per quanto concerne il problema dei massimali, l'esigenza di adeguarli — anche in base a precise direttive CEE — alla media degli altri paesi europei.

Il presidente Forma prende infine atto con compiacimento della collaborazione — pur critica in alcuni punti — di cui le organizzazioni dei consumatori hanno dato prova nei loro interventi, utile a suo avviso a incidere positivamente per la riforma dello stesso sistema assicurativo.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 30 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1443 — « Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale » d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere favorevole.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI RIUNITE**

**6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

**e**

**10<sup>a</sup> (Industria)**

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 11*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 marzo 1982, n. 69, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimenti all'Ente nazionale per l'energia elettrica per incremento del fondo di dotazione ed a copertura del maggior onere termico (1828-Urgenza).

---

### **1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)**

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 10,30 e 16,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MARTINAZZOLI ed altri. — Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (31).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (1272).

- MALAGODI e FASSINO. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (1281).

II. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione (1789).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LEPRE ed altri — Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno (56).
- GHERBEZ ed altri. — Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (747).
- FONTANARI. — Tutela globale della minoranza slovena (1175).

IV. Esame del disegno di legge:

- DE GIUSEPPE ed altri. — Tutela e valorizzazione del gruppo linguistico sloveno nel Friuli-Venezia Giulia (1779).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SIGNORELLO ed altri. — Ordinamento del governo locale (19 - Urgenza).
- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (177 - Urgenza).
- CIPELLINI ed altri. — Nuovo ordinamento dei poteri locali (206 - Urgenza).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — CIPELLINI ed altri. — Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione (207).
- MALAGODI e FASSINO. — Riforma delle autonomie locali (598).

*In sede consultiva su atti del Governo*

I. Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'istituzione di ruoli ed altre disposizioni sul personale della polizia di Stato (*Esaminato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 12 febbraio 1982*).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'inquadramento del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia.
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia.

II. Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento dei ruoli professionali dei sanitari della Polizia di Stato.
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica.
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'attuazione dell'articolo 36, punto XX, della legge 1° aprile 1981, n. 121.
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'istituzione dell'Istituto Superiore di Polizia.
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento del personale e l'organizzazione degli uffici dell'amministrazione civile dell'Interno.

**2<sup>a</sup> (Giustizia)**

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 10*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del permesso premio per i detenuti, introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (1691).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- INIZIATIVA POPOLARE. — Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità (2).
- DE CAROLIS ed altri. — Revisione delle norme sulla adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare (170).
- BENEDETTI ed altri. — Riforma delle norme dell'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed all'affiliazione (282).
- CIPELLINI ed altri. — Riforma degli istituti della adozione e dell'affidamento e soppressione dell'affiliazione (306).
- COCO ed altri. — Disposizioni sull'adozione speciale dei minori rimasti in stato di abbandono a causa di gravi calamità (1212).
- BAUSI ed altri. — Modifiche ad alcuni articoli del capo terzo, libro primo, del codice civile, in materia di adozione speciale (1276).
- Modifica dell'adozione ordinaria, dell'adozione legittimante e dell'affiliazione (1312).

III. Esame del disegno di legge:

- SCARDACCIONE ed altri. — Modifiche agli articoli 24, 25 e 26 del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953, in materia di concorsi per nomina a notaio (1329).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Prestazioni assistenziali della Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori in occasione di catastrofe o calamità naturali (1372) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede redigente*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- COCO ed altri. — Disposizioni sull'istituzione dei tribunali della libertà e sulla impugnazione dei provvedimenti relativi alla libertà personale dell'imputato (396).
- CIOCE. — Nuova disciplina in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale (1659).
- Disposizioni in materia di riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e dei provvedimenti di sequestro. Misure alternative alla carcerazione preventiva (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rizzo e Napolitano*) (1703) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**3ª (Affari esteri)**

Mercoledì 31 marzo 1982, ore 10

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Autorizzazione di spesa per l'acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero (1740) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Deputati ANIASI ed altri. — Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — Sezione italiana — con sede in Roma (1785) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con il libretto TIR, con allegati ed emendamenti, adottata a Ginevra il 14 novembre 1975 (1354).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979 (1725) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980 (1726) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme interpretative dell'accordo di produzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con legge 21 giugno 1975, n. 287 (1727) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati della regione Europa, adottata a Parigi il 21 dicembre 1979 (1728) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia e Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 6 marzo 1980 (1730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo per la repressione delle emissioni di

radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dai territori nazionali, adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965 (1744) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Adesione ai Protocolli relativi alle Convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978 e loro esecuzione (1745) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

#### 4<sup>a</sup> (Difesa)

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 10*

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Norme a tutela del personale militare in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento (943-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Norme per il reclutamento dei commissari di leva (1207).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- LEPRE ed altri. — Modifica dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, riguardante la durata in carica degli eletti negli organismi di rappresentanza dei militari (1700).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati ACCAME; STEGAGNINI ed altri; SOSPIRI ed altri; REGGIANI ed altri; BANDIERA. — Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 (1145) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- MARAVALLE e SIGNORI. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti dal limite di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti e categorie assimilate (83).

- GIUST ed altri. — Applicazione della legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate in particolare stato di servizio (658).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Servizio militare femminile volontario (1565).
- CROLLALANZA ed altri. — Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato (782).

IV. Esame del disegno di legge:

- SCHIETROMA ed altri. — Nomina a commissario di leva degli ufficiali che svolgono le mansioni di commissario di leva facente funzione (884).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1566).
- GOZZINI ed altri. — Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (1721).
- STANZANI GHEDINI e SPADACCIA. — Modifiche alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1733).

---

#### 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 9,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare (1609).

- Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario (1623 - *Urgenza*).
- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato (1580).
- Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1206) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BERLANDA ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sul valore aggiunto e al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sugli spettacoli (1793).

#### II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SEGNANA ed altri. — Modifica all'articolo 85 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1543).
- D'AMICO. — Integrazione dell'articolo 85 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1973, n. 1092, riguardante le condizioni per il riconoscimento agli orfani inabili del diritto alla pensione di reversibilità (143).

#### III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro

familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

#### IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale (1699).
- DAL FALCO ed altri. — Agevolazioni fiscali a favore delle ville venete (1458).
- GUTTUSO ed altri. — Agevolazioni fiscali relative ai beni artistici e culturali (1754).

#### V. Esame dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. — Nuove norme in materia di rappresentanza in dogana (1594).
- DELLA PORTA ed altri. — Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale (1443).

#### *In sede redigente*

#### Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441*).

#### *In sede deliberante*

#### I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488):

- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).

## II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277 e 10 maggio 1973, n. 278 (202).
- MORANDI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive (499).

## III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, al comune di Lucca il complesso immobiliare della Manifattura tabacchi sito in quella città alla via Vittorio Emanuele n. 39, di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1100).
- GHERBEZ ed altri. — Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1503).

*In sede consultiva su atti del Governo*

### Esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione della direttiva CEE n. 77/799 modificata dalla direttiva n. 79/1070 relativa alla reciproca assistenza fra le autorità competenti degli Stati membri nel settore delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto.

## 7ª (Istruzione)

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 10*

*In sede deliberante*

### I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANCINO e SAPORITO. — Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il requisito dell'anzianità di servizio per l'accesso a posti direttivi nella scuola (1168).
- MAZZOLI ed altri. — Ammissione ai concorsi a posti direttivi nelle scuole e negli istituti di istruzione primaria, secondaria ed artistica (1649).
- BUZZI ed altri. — Interpretazione autentica delle norme in materia di valutabilità dell'anno scolastico e di requisiti di ammissione ai concorsi direttivi ed ispettivi nelle scuole di ogni ordine e grado (1719).

### II. Discussione del disegno di legge:

- BAUSI ed altri. — Ammissione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e farmacia o farmacia (164).

*In sede referente*

### I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SPADOLINI ed altri. — Riforma degli studi di medici (704).
- Nuovo ordinamento degli studi di medicina (835).
- BOMPIANI ed altri. — Nuovo ordinamento degli studi universitari di medicina. Adeguamento alla normativa comunitaria europea ed alla istituzione del servizio sanitario nazionale (1086).
- ROSSANDA ed altri. — Istituzione delle scuole di medicina (1322).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per una disciplina organica delle attività teatrali di prosa (854).
- CHIARANTE ed altri. — Ordinamento del teatro di prosa (866).
- NOCI ed altri. — Riforma delle attività teatrali (1265).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SCHIETROMA ed altri. — Disciplina dell'insegnamento dello sci (523).

---

### 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 9,30*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore generale della Motorizzazione civile e del Presidente dell'Automobil Club d'Italia.

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato concernente la protezione degli animali nei trasporti internazionali (Direttiva CEE n. 77/489).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

- VINCELLI ed altri. — Ulteriore proroga dei limiti temporali previsti dalle disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 151, convertito, con modificazioni, nella legge 27 luglio 1979, n. 299, in materia di interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (1650).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- VINCELLI ed altri. — Trattamento giuridico ed economico degli accudienti della

Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1651).

---

### 9ª (Agricoltura)

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 10,30 e 16*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultrannuali o a tempo indeterminato (566).
- TROPEANO ed altri. — Sospensione necessaria del processo per cessazione di proroga di contratto agrario (570).
- PISTOLESE ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1567).
- TRUZZI. — Norme sui contratti agrari (17-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite (1291).

III. Esame del disegno di legge:

- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (680).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Unione nazionale incremento razze equine.
-

**10ª (Industria)***Mercoledì 31 marzo 1982, ore 9,30**In sede consultiva su atti del Governo*

I. Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto delegato concernente il contenuto di piombo nella benzina (Direttiva CEE n. 78/611).
- Schema di decreto delegato concernente i prodotti di cacao e cioccolato destinati all'alimentazione umana (Direttive CEE numero 76/628 e n. 78/609).
- Schema di decreto delegato concernente l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari (Direttive CEE n. 77/94 e n. 79/112).

II. Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto delegato concernente il tenore di zolfo di taluni combustibili liquidi (Direttiva CEE n. 75/716).
- Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la cellulosa, carta e fibre tessili vegetali ed artificiali in Milano.
- Nomina del Presidente dell'Ente fieristico Udine esposizioni.
- Nomina del Presidente dell'Istituto di credito per le piccole industrie e l'artigianato.

**11ª (Lavoro)***Mercoledì 31 marzo 1982, ore 10**In sede referente*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- ANTONIAZZI ed altri. — Nuove norme in materia di indennità di anzianità (1701).

- Disciplina del trattamento di fine rapporto (1830-Urgenza).

- SPADACCIA E STANZANI GHEDINI. — Abrogazione degli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 31 marzo 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91, contenente norme sull'indennità di anzianità (1838).

**12ª (Igiene e sanità)***Mercoledì 31 marzo 1982, ore 9,30**In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MELANDRI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, numero 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1211).
- Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (1759).

II. Discussione del disegno di legge:

- Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE il 27 luglio 1976 (483-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 (496-Urgenza).

## II. Esame dei disegni di legge:

- PITTELLA. — Modifiche all'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, riguardante lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali (1379).
- PETRONIO. — Modifiche ed integrazioni all'allegato 2 e agli articoli 17, 18 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, riguardante lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali (1731).
- RIGGIO ed altri. — Criteri di equiparazione per l'inquadramento nei ruoli regionali di categorie già appartenenti al parastato (1774).

**Commissione speciale  
per l'esame di provvedimenti recanti interventi  
per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori  
dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici**

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni alle norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei terri-

tori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (1696).

---

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 12*

---

**Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali**

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 9,30 e 17*

---

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

*Mercoledì 31 marzo 1982, ore 16*

---